

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Jean-Pierre Gouzy e ad Orio Giarini

Pavia, 28 settembre 1966

Cari amici,

queste poche righe non riguardano il Congresso, ma il dopo-Congresso. La mia solidarietà per il Congresso è fuori discussione. Sono entrato nel Be e sono intenzionato a mantenere il mio impegno. Tuttavia, il Congresso di Torino non avrà alcuna influenza sulla vita del Mfe se non affrontiamo, già da ora, il problema del dopo-Congresso. In questo momento il Mfe non ha direzione politica e organizzativa, ossia non ha un governo. Non voglio analizzare qui le cause. Constatato un fatto. E va da sé che, senza governo, il Mfe continuerà ad andare alla deriva.

Ora, è evidente che non c'è governo senza lavoro. E per questo lavoro non c'è nessuno al di fuori di noi. Dunque, o noi costituiamo il nucleo del Be, e diventiamo gli animatori del Cc, oppure il Mfe si ridurrà molto presto a un Movimento di vecchi combattenti per l'Europa di cui parlava Gouzy. Per questo vi propongo di dar vita a questo gruppo di lavoro per il governo del Mfe, e tento di abbozzare un metodo per questo lavoro. Beninteso, sono del tutto disposto a esaminare qualsiasi proposta alternativa. Ma vi confesso che non voglio partecipare al prossimo Be se un gruppo di lavoro non avrà preso in mano il Mfe per eseguire la politica stabilita a Torino.

Si tratta di controllare le risorse di potere del Mfe, ossia: a) le prese di posizione politica e le direttive organizzative, b) le finanze, c) la stampa. Dopo Montreux, in mancanza della formazione di una volontà politica collettiva, il Mfe si è trovato in una situazione di vuoto di potere, e di conseguenza le prese di posizione, la stampa e le finanze sono diventate quasi dei fatti privati, assegnati a individui scelti dall'organizzazione. Un gruppo di la-

voro può invertire questo stato di cose, può programmare le prese di posizione così come le direttive organizzative, può dare al Mfe un giornale europeo, stabilire le priorità di spesa. Per questo bisogna incontrarsi almeno una volta al mese, decidere insieme la politica da seguire, imporla al Be (se necessario con dei compromessi con forze reali come Hirsch), presentarla al Cc e, attraverso un giornale europeo, a tutto il Mfe.

Una precisazione per quanto riguarda il Cc. Non c'è formazione della volontà politica fra i membri del Cc se uno qualsiasi, per esempio Rifflet, espone il suo punto di vista personale all'ultimo minuto. E allo stesso modo non c'è formazione della volontà politica se l'ordine del giorno del Cc, pieno di problemi irrilevanti, lo riduce a una sorta di consiglio d'amministrazione. La formazione della volontà politica in seno al Cc esige: a) che tutti i problemi siano collegati all'insieme della situazione politica e alle possibilità del Mfe di sfruttarla per mantenere o aumentare il suo potere, b) che tutti i problemi organizzativi regionali o di altro tipo siano fatti entrare nell'ottica dello sviluppo del Mfe nel suo insieme. L'ordine del giorno deve dunque incentrarsi su due Rapporti, preparati prima dal gruppo, riguardanti la posizione del Mfe nella situazione politica e lo stato dell'organizzazione. È una semplice questione di ordine del giorno, ma basta che i problemi politici e organizzativi siano esaminati separatamente perché si determinino la dispersione dei punti di vista, la mancanza di comprensione della situazione e l'inazione.

Una precisazione per quanto riguarda la stampa. Va da sé che bisogna toglierla a Delmas e bisogna fare un giornale del Mfe almeno in tedesco, francese e italiano. Io non vedo che una possibilità: il «Giornale del Censimento», beninteso cambiandogli nome. Le sue entrate non vengono da contributi aleatori, ma dagli abbonati, che ora sono circa 4.000, il che significa che il governo (o la dirigenza) del Mfe ha a disposizione circa 4 milioni di lire italiane per la stampa. Bisognerebbe mantenere la formula, già pensata per i militanti e i simpatizzanti, e riservare le pagine gialle all'interno alla Segreteria generale e alle Commissioni nazionali. A questo proposito dovete sapere che, a meno di un accordo in questo senso, a partire dal mese di ottobre devo sospendere le edizioni tedesca e francese. Gli abbonati italiani non sono sufficienti per pagare due edizioni quasi senza abbonati. D'altra parte, sapevo già fin dal principio che la sua sorte era o di diventare il gior-

nale del Mfe o di scomparire in quanto giornale europeo. Nel Mfe, come in tutte le organizzazioni, ci sono solo due fonti d'energia: l'opposizione e il governo. Ho sfruttato l'opposizione per lanciare il Censimento e il giornale (senza usarli per l'opposizione). L'opposizione è cessata e non rimane che il governo per sostenerli.

Io sono disposto a fare questo lavoro fino a che la Gran Bretagna non è entrata nel Mercato comune, e a condizione di battersi su una linea di resistenza: no all'entrata della Gran Bretagna nel Mercato comune senza elezione diretta del Parlamento europeo, e su una linea d'attacco: scatenare il processo di fondazione del governo europeo per mezzo di elezioni dirette del Parlamento europeo o di qualsiasi altra iniziativa politica adeguata. A mio parere i due fronti per un intervento sono il governo italiano e l'opposizione in Francia, beninteso senza far coincidere la nostra politica con quella del governo italiano o dell'opposizione francese. La Germania, questa volta, forse l'ultima volta, non può che seguire.

Con i miei più cordiali saluti

Traduzione dal francese del curatore.